

# GLI AMERICANI IN BATTAGLIA

## I marine e la brigata Friuli fanno la guerra ai talebani in condizioni spietate

di Fausto Biloslavo

Garmir (Afghanistan meridionale), dal nostro inviato. Una lunga raffica di mitragliatrice fa sobbalzare i marine. Apache sud l'avamposto sperduto, la punta più meridionale dell'avanzata americana nella provincia di Helmand, è sotto attacco. Un elicottero è stato lanciato due razi Rpg ed i marine della compagnia Alfa stanno rispondendo al fuoco con raffiche intermittenti e mirate. Al comando dell'unità americana, in un altro avamposto dove si sentono bene i tonfi dello scontro, sono tutti ai posti di "combattimento". Uno specialista del marine collega a una linea riservata il suo computer portatile e co-razzato. Sullo schermo appaiono, sono tutti bene i tonfi dello scontro, sono tutti ai posti di "combattimento". Uno specialista del marine collega a una linea riservata il suo computer portatile e co-razzato. Sullo schermo appaiono, sono tutti bene i tonfi dello scontro, sono tutti ai posti di "combattimento".



Un soldato italiano della Task Force 45, l'unità segreta delle forze speciali in Afghanistan (foto Maki Gallimberti, per gentile concessione di Panorama)

## Vi faccio vedere come combattono gli italiani in Afghanistan

Herat. "I protettori sollevavano stufi di sabbia conficcandosi davanti ai miei occhi. I razi Rpg da tutte le parti" raccontava un sottufficiale di Caserta. Per il primo caporal maggiore Pasquale Campionno, 27 anni, della brigata Friuli è stato il battesimo del fuoco nell'Afghanistan occidentale. I soldati italiani contro i talebani come gli alleati della Coalizione occidentale. Fra paure, orgoglio e piccoli atti di valore. Con un approccio più soft, rispetto ai marine, ma nessuno si tira indietro.

Il 4 agosto è scattata l'operazione "Khora" nella sperduta provincia afgana di Badghis. Una colonna della 3ª compagnia Aquila del 86° reggimento Trieste ha "marciato" su Bala Murghab, dove non avevano mai visto un soldato della Nato. I militari in prima linea raccontano i ripetuti attacchi subiti. Soprattutto il 5, 6 e 7 agosto, anche se i talebani hanno continuato a colpire il fortino di Bala Murghab all'arrivo del cambio spagnolo a fine mese. "Sono stati tre giorni di fuoco" spiega il comandante della compagnia Aquila.

Nell'avamposto perduto i marine hanno ricavato un nido come di pallavolo e si sfidano fino all'ultima battuta davanti a una gigantesca bandiera a stelle e strisce distesa su un muro del fortino. Il tenente Chris Franklin, comandante del plotone, sembra non preoccuparsi troppo del caldo torrido, che in alcuni casi ha sfiorato i sessanta gradi. Agli estremi di una sbarra di ferro ha legato un paio di sacchetti di sabbia inventandosi un bilanciere. Quando non è attaccato al radio del posto di comando, per controllare gli spostamenti delle pattuglie, si distende a terra vicino a un gigantesco ventilatore. Tra su gli improvvisati pesi per farsi i muscoli, come se fosse in palestra. Ogni tanto, però, il caldo soffocante gli sganterebbe le batterie della radio da campo. Tutti i fuggono dal locale del comando fino a quando il fumo nocivo della batteria che bolle non si dirada.

Quanto ai elicotteri Mangusta del 13° reggimento Casale della Delta, li hanno salvati dall'assedio dei talebani. Questo mese i soldati italiani rispondono ai razi talebani con il tiro dei loro mortai, ma non indiscriminatamente. Raccontano di quando hanno lanciato colpi per non colpire una casa, dove si annidavano i talebani, ma che avrebbe potuto ospitare anche dei civili. Il loro fuoco di sbarramento è servito a far interrompere l'attacco.

L'operazione Khora per la conquista di Bala Murghab, come racconta questa settimana anche un lungo reportage di Panorama con fotografie di Maki Gallimberti, è costata cinque morti e decine di feriti. Nei combattimenti sono stati uccisi due consiglieri militari americani dell'esercito di Kabul e tre soldati afgani. Nessuno italiano è stato colpito, a parte qualche ammanaccatura per lo spostamento d'aria delle esplosioni.

A Herat ci sono gli altri "angeli custodi" del contingente, i piloti degli elicotteri d'attacco Mangusta. Al capitano Cristiano Comand hanno "sparato un razzo Rpg nel sedere", mentre proteggeva l'evacuazione di due fuellieri dell'aria feriti il 19 luglio vicino ad Herat. A sud della grande base italiana di Herat

c'è soltanto l'inferno di Farah, la provincia più pericolosa. Le forze italiane di talibani e afgani si scontrano nella droga confina per 250 chilometri con l'Iran, che soffre sul fuoco dell'instabilità afgana. Nel deserto combatte la Task Force 45, il fior fiore dei corpi speciali italiani. L'unità segue fino all'arrivo al ministero della Difesa di Ignazio La Russa. "I nostri militari hanno partecipato ad azioni anche di combattimento, hanno salvato vite umane di militari appartenenti ad altri contingenti e neutralizzato attentati - ha detto il ministro in visita al contingente italiano lo scorso luglio - i soldati combattono e lo vogliono fare al meglio, per questo mi hanno chiesto altri elicotteri e tre elicotteri saranno inviati entro novembre, assieme a cinquecento uomini di rinforzo. Si tratta di compiti pericolosi e ringrazio Dio che non abbiamo subito batti e sofferenze". Con il cambio di governo nella scorsa primavera, è stato concesso il via libera per seguire le missioni dei nostri corpi speciali a Farah. Possano presentarsi solo il nome e battente e senza gradi, ma hanno vissuto i combattimenti più duri. Vincenzo, che ha passato 110 giorni negli 18 mesi al fronte, racconta: "Quando i talebani issano il loro vessillo su qualche capofoglio distrettuale chiamano noi a tirarlo giù". (Fb)

Il puntatore non si è perso d'animo indicando al suo compagno di quanto alzare il facile di precisione e di spostarlo per alcuni gradi. Fino a quando il talebano non è finito nel mirino. "A quel punto il tiratore ha sparato senza vedere l'obiettivo, ma centrandolo in pieno", spiega Haflner.

La vita negli avamposti dei marine nella provincia di Helmand è dura, non solo per la minaccia talebana. Di notte capita che i ragni ti massacrino i talloni mangiandoti le calze. Se non consumi una decina di bottigliette d'acqua minerale al giorno, solitamente calda come tè, l'urina diventa scura. Il primo segnale della disidratazione, l'urina diventa scura. Se non consumi una decina di bottigliette d'acqua minerale al giorno, solitamente calda come tè, l'urina diventa scura. Il primo segnale della disidratazione, l'urina diventa scura. Se non consumi una decina di bottigliette d'acqua minerale al giorno, solitamente calda come tè, l'urina diventa scura.